



Segue da pagina 9

protetti da circa duecento agenti in assetto antisommossa che li scortano fin dentro il settore loro riservato: la tribuna laterale A, dove c'è la gabbia tanto criticata dall'allenatore Fabio Capello.

I circa seimila supporter giallorossi organizzati conquistano le gradinate, ma ai cancelli continuano ad arrivare romani con il biglietto. «Qui non entreranno mai tutti», dice un dirigente della questura, «Sono troppi, come facciamo?».

Più tardi il questore di Napoli Nicola Izzo dirà che ai cancelli si sono presentate molto più persone delle quattromila annunciate in settimana.

Ore 13 Il pullman che trasporta la squadra della Roma al San Paolo viene colpito da due biglie lanciate con una fionda: viene colpito proprio il vetro accanto a Capello; per fortuna le schegge non colpiscono il tecnico.

Ore 13.30 Il San Paolo si riempie progressivamente. I napoletani della curva A accolgono i rivali con una fitta sassaiola che va a infrangersi contro la gabbia di protezione, bucadola parzialmente. Nel settore Distinti, intanto, i tifosi giallorossi venuti a Napoli individualmente si sistemano al fianco di quelli azzurri. All'esterno, intanto, aumenta il numero di giallorosso muniti di biglietto e che non può più entrare in Tribuna laterale.

Ore 14 I cancelli della tribuna dotata di gabbia vengono chiusi. All'esterno gli esclusi rumoreggiano. Gli agenti non sanno che fare: febbrili consultazioni con la questura e quindi la decisione: si va nell'altra tribuna laterale, scortati da un nutrito numero di agenti.

Ore 15 La sfida comincia: in curva A alcuni teppisti rompono sediolini, lanciano pietre contro i cancelli d'ingresso e scavalcano nei Distinti. Al gol del Napoli seguono il pareggio di Batistuta e il vantaggio di Totti. I cori sono solo per la Roma.

Ore 16.30 L'altoparlante del San Paolo annuncia che i tifosi giallorossi dovranno aspettare che lo stadio si svuoti prima di uscire.

Ore 16.40 Il Napoli pareggia.

Ore 16.50 Finisce la partita e comincia la guerriglia.

Ore 17 I teppisti del Napoli, armati di spranghe e a volto coperto, si dirigono verso l'esterno della tribuna che ospita

# La gioia, il dolore la rabbia, il terrore



Piazza San Giovanni è stata teatro di un psicodramma collettivo: prima l'attesa del sospirato scudetto, la sofferenza, la gioia infine la delusione più cocente. Tutto in poche ore, tutto in una piazza abitata a veder rappresentati da sempre, anche se diversi, grandi momenti di umanità. A Napoli, invece, l'umanità ha pensato bene di mettere in scena la sua parte peggiore: scontri, auto in fiamme e un'intera stazione ferroviaria devastata



ta i tifosi giallorossi organizzati. Primi tafferugli con la polizia, quindi una carica. Nel corso della fuga i vandali incendiano un'auto targata Roma, e ne vandalizzano un'altra.

Ore 17.20 Altri cinquecento teppisti partenopei attaccano l'altro lato dello stadio e si piazzano all'ingresso della Mostra d'Oltremare, dove sono parcheggiati i bus dei capitolini. Gli agenti non sanno che fare:

vengono colpiti da una fitta sassaiola; un'auto della polizia viene incendiata. Ferito anche un operatore di Italia 1.

Ore 17.45 I tifosi giallorossi lasciano il San Paolo scortati dagli agenti, sempre in tenuta antisommossa.

Ore 18 Arrivano i rinforzi della polizia, la gente dai balconi applaude e parte la controffensiva: carica, lancio di lacrimogena,



ni, fuggi fuggi generale. In piazzale Tecchio è guerriglia: auto distrutte, in fiamme anche qualche albero, le colonne di

fumo raggiungono il secondo piano dei palazzi, i romanisti si rifugiano nella Mostra d'Oltremare.

Ore 18.40 Quando la situazione sembra tornata alla normalità ecco l'assalto dei giallorossi alla stazione di Campi Flegrei: prima una fitta sassaiola che colpisce anche qualche romanista, poi distrutta la biglietteria, i vetri, le macchine oblitteratrici, i bagni, persino le porte del treno che dovrà ricondurre i tifosi nella capitale. Le forze dell'ordine impiegano una trentina di minuti per riportare la situazione alla normalità.

Su un lampione della banchina resta a sventolare una bandiera giallorossa. Un capotifoso dei romanisti dice: «Oggi ho rischiato la vita, non metterò mai più piede in uno stadio».

Ore 20 Il treno fischia e gli agenti tirano un sospiro di sollievo: «Per quest'anno il campionato è finito».

Massimiliano Gallo